

FACCIAMO SQUADRA PER IL PD

Mozione congressuale con Valeria Pernice

Il Partito Democratico ha incarnato e incarna le speranze di milioni di donne e uomini, elettori e militanti, che non si rassegnano alla trasformazione della politica in un processo lontano dalle persone, quella che Bernard Manin chiama la “democrazia del pubblico”.

Il PD – seppure in difficoltà – è l'unica organizzazione in cui ancora la politica vive una dimensione collettiva. Per questo è necessario che il **Congresso**, e in particolar modo il Congresso locale, non solo definisca il programma, ma definisca anche il modello di partito che immaginiamo.

Un partito aperto... da una parte e dall'altra

Un **Partito aperto**, plurale e contendibile ma fortemente **radicato sui territori**, fondato su alcuni principi politici e organizzativi al passo con i tempi.

Da una parte, confinare il perimetro dell'attività politica del PD agli iscritti nei Circoli è insufficiente per rispondere alle esigenze della società. Del resto questa presa di coscienza è la premessa alla base della fondazione del Partito Democratico: il PD è infatti intrinsecamente inscindibile dal processo delle primarie, in cui il Partito si apre completamente ai suoi elettori.

Dall'altra, però, il Partito deve essere il luogo in cui i militanti e gli iscritti si sentano protagonisti della vita politica e fautori del cambiamento politico.

Linee politiche chiare, disaffezione dalla politica

Trascurando le dinamiche nazionali, risultano evidenti le difficoltà soprattutto a livello locale di conciliare questi due principi.

Verona è una terra impegnativa per una forza politica riformista come il Partito Democratico. In parte per una nostra incapacità di presentare **linee politiche chiare**, in parte per la difficoltà di veicolare i nostri programmi a più persone, coinvolgendole nel dibattito, in parte per una crescente **disaffezione dei cittadini nei confronti della politica**. Un fenomeno che purtroppo non coinvolge solo Verona o l'Italia.

Le decisioni coinvolgendo gli attivisti

Questa situazione è stata forse aggravata dal fatto che negli ultimi anni i militanti del PD Verona hanno percepito una crescente distanza tra gli organi dirigenti locali e i territori. Una distanza acuita dal fatto che molte **decisioni** vengono prese in maniera verticistica, che non sono stati sviluppati progetti organici di **coinvolgimento degli attivisti** e che la militanza viene promossa quasi esclusivamente nei momenti elettorali e congressuali.

Passione attiva, creando occasioni di ascolto

Chiaramente la militanza deve essere una **passione attiva** e il singolo iscritto o attivista non può pensare di essere spettatore dei processi politici ed è innegabile che il processo di allontanamento non sia unicamente da imputare alle classi dirigenti.

Ma proprio per questo una classe dirigente non può permettersi di favorire questa distanza e deve farsi carico di una doppia responsabilità, **creando** gli strumenti operativi e le **occasioni** affinché sempre più persone si sentano accolte, **ascoltate** e, infine, protagoniste del cambiamento politico.

I Circoli lasciati senza un coordinamento

Il livello di partito che più soffre queste dinamiche sono chiaramente i **Circoli**. Relegati a ristretti **ambiti comunali** in cui è spesso difficile fare massa critica, non coordinati nella loro attività politica, sopravvivono grazie alla buona volontà di pochi.

I Circoli aperti - visione del paese reale

Se nel '900 le **Sezioni di Partito** erano luogo di cultura e conoscenza, frequentate da **vasti settori della società**, oggi non è più così. Per questo limitare la possibilità di incidere nel nostro dibattito ai soli iscritti che frequentano i Circoli rischia di farci perdere di vista il **paese reale**.

Tuttavia le centinaia di migliaia di iscritti, volontari, donne e uomini che dedicano il proprio tempo al PD sono un patrimonio che nessun partito in Italia - e pochissimi in Europa - hanno a disposizione.

A Verona proponiamo un metodo di lavoro inclusivo

Questa mozione parla del Partito a Verona, del ruolo dei Circoli, del radicamento territoriale. Proponiamo un metodo di lavoro prima ancora di una linea politica. **Proponiamo a tutti di integrare le nostre proposte. Proponiamo a chiunque di darci una mano senza appartenenza di corrente.** Ci rivolgiamo a tutti i militanti che amano la politica, che hanno un'idea da condividere o un progetto da concretizzare. Per realizzare le nostre proposte qui elencate, presentiamo una squadra pronta ad attuarle.

Una squadra che si occuperà di ristrutturare il Partito, con il contributo di chiunque vorrà credere in questa sfida.

CIRCOLI

La situazione dei Circoli PD a Verona è complicata. Molti circoli sono di piccola o media dimensione, una buona parte dei tesserati, pur continuando a credere nel PD non partecipano alla vita politica e la capacità di incidere sui processi politici è spesso limitata alle capacità e allo spirito di iniziativa di singoli militanti.

È quindi urgente ripensare il ruolo dei Circoli, non come atto di rinnovamento 'estetico, ma impostando una nuova modalità di intendere la politica di base: il community organizing. Un processo in cui gli iscritti da un lato diventano il terminale del Partito per raccogliere le istanze, e dall'altro per contaminare e farsi contaminare dai cittadini. La tessera non è più solamente un'adesione al progetto ma anche una disponibilità di impegno.

Questo può accadere solamente garantendo ai circoli maggiore autonomia politica e decisionale e allo stesso tempo aiutandoli a programmare le attività affinché siano inserite in un progetto più ampio di coinvolgimento del territorio e dei cittadini. Non è corretto coinvolgere i Circoli solamente durante i momenti elettorali o congressuali, anche perché una macchina elettorale si può mettere in moto solo se nel resto del tempo si è costruita una visione comune, basata sui nostri valori e volta alla collaborazione concreta.

Senza pretesa di avere tutte le soluzioni giuste, proponiamo:

- di valorizzare il coordinamento dei Circoli tra le aree, eventualmente rivedendone i confini, favorendo la programmazione di attività politiche comuni che guardino anche al di fuori del perimetro comunale;
- di individuare dei Coordinatori d'area, laddove non presenti, che possano concretamente rendere organica l'attività dei circoli;
- di individuare un gruppo di persone dedicate a supportare i Segretari e i Coordinatori d'area nella gestione delle comunità;
- di consultare periodicamente gli iscritti e i cittadini su alcune tematiche di interesse comune attraverso il coinvolgimento dei Circoli in campagne di ascolto strutturate e condivise, non improvvisate di mese in mese;
- di istituire un pretesseramento PD Verona qualora il tesseramento nazionale tarderà ad essere attivato;
- di promuovere una mappatura delle competenze presenti nei Circoli, permettendo a chi vuole lavorare in un campo di interesse di mettersi in gioco. Una mappatura che non sia solamente un archivio - ne abbiamo già abbastanza, - ma diventi una rete che favorisca la nascita di progetti, mettendo in contatto persone con interessi compatibili e utilizzando le competenze per la formazione dei nuovi amministratori.

SEGRETARI DI CIRCOLO

Lo sforzo maggiore sarà indirizzato a soddisfare le necessità di chi opera sul territorio: la calendarizzazione, la programmazione e la progettualità sono elementi fondamentali per permettere ai Segretari di circolo e ai militanti sul territorio di esercitare il loro ruolo politico volontario conciliando gli impegni lavorativi, la vita familiare e la gestione di una comunità politica sempre più frammentata soprattutto a causa della mancanza di una visione a lungo termine, di un progetto politico che vada al di là degli appuntamenti elettorali e congressuali.

I Segretari e i militanti devono essere coinvolti in progetti politici che abbiano un impatto sulla comunità, che generino immediatamente un cambiamento dello status quo, anche piccolo.

Proponiamo:

- di interpellare i Segretari di circolo e ogni area geografica per individuare e sviluppare insieme almeno un progetto politico all'anno su temi locali che possa avere un impatto significativo sul territorio;
- di attivare percorsi di formazione per i Segretari di circolo sulla gestione e l'organizzazione delle comunità.

PROGETTI

Lavorare attraverso i progetti è l'unico modo per garantire una coordinazione dell'attività politica, il coinvolgimento e la valorizzazione delle competenze e la verifica dei risultati ottenuti. Tra una campagna elettorale/congressuale e l'altra molto spesso ci si è dimenticati che il consenso può essere creato solo attraverso azioni programmate che abbiano un reale impatto sulle comunità.

I progetti quindi - che possono essere di ascolto, di formazione o di azione - dovranno diventare il modus operandi del partito.

Per questo motivo proponiamo:

- che le deleghe dell'esecutivo siano assegnate in base alle competenze e alla volontà di realizzare dei progetti con una scadenza a breve o a lungo termine;
- che i progetti siano sempre verificabili e che siano sempre posti a una verifica finale;
- che l'azione progettuale coinvolga anche il momento delle elezioni, impostando delle campagne elettorali che valorizzino i candidati del territorio;
- che l'esecutivo si incarichi di valorizzare e facilitare qualsiasi progetto concreto proposto dagli iscritti, garantendo ascolto, il necessario supporto logistico, l'interessamento della segreteria per fare in modo che le idee e le proposte non rimangano solo su carta;
- che i progetti presentati siano monitorati e comunicati tra gli iscritti e all'esterno, per rinforzare il senso di appartenenza e incentivare la partecipazione civica.

STRUTTURE DEL PARTITO

Una delle priorità sarà ripristinare i ruoli delle strutture del PD. L'Esecutivo dovrà essere il luogo deputato a far funzionare il partito, dalla costruzione delle campagne elettorali al coinvolgimento degli iscritti. L'organo deputato alla formulazione della linea politica è la Direzione provinciale, affiancata, laddove previsto dallo Statuto, dall'Assemblea provinciale.

Direzione e Assemblea dovranno essere convocate con regolarità e, soprattutto, dovranno essere messe in condizione di lavorare in maniera organica e informata.

Solo in questo modo il partito sarà in grado di produrre una proposta politica condivisa e, in futuro, una classe dirigente capace di sostenerla in cui ognuno sia protagonista, ma al contempo sappia rispettare il proprio ruolo.

Per lo stesso motivo, nella selezione dei gruppi dirigenti va combattuta aspramente la logica della fedeltà muovendosi decisamente verso la logica del risultato: chi porta un'idea o un progetto funzionale al territorio e coerente con i valori del Partito deve essere messo in condizione di portarlo avanti senza alcun ostacolo.

AMMINISTRATORI

Gli amministratori sono i primi ambasciatori delle problematiche dei cittadini e, allo stesso tempo, attraverso la loro azione amministrativa, sono i nostri ambasciatori più importanti: le loro azioni, prima di tutto, definiscono la scelta di campo del PD. Un partito che sa porsi in un'ottica di governo, ricercando tra le soluzioni percorribili, quella più condivisa, che più si avvicina ai nostri valori, e che sia traducibile in azione amministrative. Un partito che ha a cuore delle priorità: lo sviluppo sostenibile, la tutela delle fasce più deboli, la lotta al degrado, l'inclusione sociale, il recupero di spazi a disposizione della comunità.

Una delle più grosse difficoltà riscontrate dai nostri amministratori è l'assenza di una rete che li coinvolga e li informi. Allo stesso tempo gli amministratori stessi non trovano le occasioni per fare squadra tra di loro, anche su temi che coinvolgono aree geografiche o comuni confinanti.

Proponiamo:

- di favorire il dialogo tra i circoli, i segretari di circolo e gli amministratori delle varie aree territoriali attraverso periodici incontri di area per favorire lo scambio di buone pratiche;
- di mettere in contatto gli amministratori e i circoli con tematiche o problematiche comuni;
- di creare una struttura informativa che permetta un collegamento diretto tra il lavoro dei parlamentari e il lavoro delle amministrazioni.

FORMAZIONE

Per facilitare i nostri amministratori e i rappresentanti del partito a diventare punti di riferimento per associazioni, elettori delle primarie e cittadini è necessario investire nella qualità della partecipazione attraverso una costante opera di formazione politica.

Una formazione politica per tutti: dirigenti del partito, amministratori locali, politici di lungo corso, militanti di base, segretari di circolo. Una formazione che sia proiettata su tempi medio lunghi, di prospettiva, che attinga a modelli teorici e pratici e che coinvolga anche, attraverso il racconto di buone pratiche amministrative, le tante competenze presenti nella nostra comunità politica.

La formazione è uno strumento fondamentale per far crescere le nuove leve, una possibilità di approfondimento e aggiornamento per tutti, ma anche un momento che crea comunità e che fa sedere allo stesso tavolo esponenti del partito che ricoprono ruoli diversi.

A Verona vogliamo creare un partito che si proponga di governare, che sia credibile, capace di porsi come interlocutore degli elettori, intercettandone i bisogni, elaborando le possibili soluzioni, realizzandole.

Un obiettivo di questo tipo può essere raggiunto solo utilizzando un metodo condiviso, partecipato, di ascolto, che porti gli iscritti e militanti a riconoscersi in un progetto, a sentirlo proprio, lavorando insieme per realizzarlo. Un progetto in cui il confronto è visto come momento di arricchimento di un partito che propone, progetta, opera e sceglie.

Far crescere una cultura di governo vuol dire valorizzare la nostra presenza istituzionale, sostenere le amministrazioni comunali e di circoscrizione in cui abbiamo responsabilità, ma osare con coraggio di costruire una visione a lungo termine che contribuisca alla promozione del territorio della città e dell'intera area metropolitana, favorendo i rapporti tra Università, Fondazione Accademia di Belle Arti e imprese, incentivi i nuovi insediamenti, tuteli l'ambiente, mantenga un rapporto stretto e collaborativo con le categorie economiche, costruisca una città aperta all'Europa. Verona, città e provincia, può candidarsi ad essere il nodo centrale di una rete territoriale allargata ai territori vicini in grado di individuare e realizzare quei piani di più ampio respiro, orientati al risultato, che servono per produrre risorse, risolvere criticità, contenere costi, aumentare ricavi, integrare altre politiche ed altre istanze (dalla mobilità, al welfare, alla sicurezza).

Per questo, per far vivere ai nostri circoli questa dimensione, la segreteria provinciale, con apposite deleghe, favorirà gli incontri e gli scambi tra i circoli della città e quelli dei comuni limitrofi, da un lato, e, dall'altro, si impegnerà a far assumere in Veneto un ruolo attivo alla nostra struttura provinciale nella ricerca di rapporti con le province vicine.

È questo l'orizzonte ambizioso in cui vogliamo inserire le singole scelte che saremo chiamati a fare sia dove siamo in maggioranza sia dove siamo all'opposizione.

MOBILITÀ

La città di Verona ha la necessità e il dovere di rilanciare il proprio posizionamento nell'ottica di diventare uno dei principali "nodi europei", in cui conviene abitare e investire. Solo una oculata e lungimirante pianificazione delle infrastrutture che governi la domanda di mobilità, assieme alle politiche di sviluppo urbano, può portare a conseguire l'obiettivo di una ripartizione modale per merci e persone, più orientato ai sistemi di trasporto sostenibili, per competere in Italia e in Europa.

La scelta è per il trasporto pubblico come cardine della mobilità di persone e merci. Non si tratta di imporre divieti, obblighi e multe, bensì di rendere più conveniente di quanto non lo sia oggi l'utilizzo del mezzo pubblico per comodità, tempi, risparmio di denaro. La dimensione da assumere è quella della Grande Verona, intesa come capoluogo e comuni confinanti, e il metodo è quello della concertazione con la cittadinanza. In questo modo si potrà concorrere alla attrazione dei cospicui finanziamenti europei disponibili (TEN-T, fondi strutturali, fondo di coesione) finora per nulla utilizzati rilanciando così la città di Verona tra i principali nodi europei di interscambio di persone e merci.

Occorre cogliere l'opportunità offerta dal progetto Alta Velocità per proporre nelle compensazioni un nuovo modello sostenibile di sviluppo della mobilità di persone e merci, creando un'area di nuova generazione non più basata su dinamiche centro-periferia, ma sull'idea di una rete di nodi urbani di diverse dimensioni tra loro complementari

TURISMO

Il futuro della città e della provincia non può che poggiare su un asse già oggi strategico per la nostra economia come il turismo. La connessione è forte anche con diversi altri asset del nostro territorio: paesaggio, agricoltura, industria, enogastronomia. Lo conferma l'analisi della Camera di Commercio che documenta l'esistenza di uno stretto legame tra turismo ed export, un circuito in cui alcune produzioni made in Verona assolvono il ruolo di polo attrattivo per il territorio veronese e allo stesso tempo contribuiscono ad orientare i mercati esteri verso i nostri prodotti dell'agroalimentare, tra cui il vino.

Verona è la seconda provincia veneta per flussi turistici dopo Venezia. Insieme, queste due province soddisfano il 78% della domanda turistica veneta. Nella classifica della province italiane, Verona si colloca al settimo posto mentre sale al quarto posto nella graduatoria delle province italiane più amate dai turisti stranieri a partire dai tedeschi che coprono più di un terzo delle presenze.

Il turismo è il prodotto finale di due momenti: la promozione e l'accoglienza. Tale binomio necessita di basi solide per raggiungere risultati efficaci e concreti: una serie di interventi capaci di innescare quel meccanismo che muova la macchina turistica verso la nostra città e la nostra provincia e che caratterizzi sempre più l'offerta sul piano qualitativo.

Sul piano della promozione è da superare la forte frammentazione delle iniziative a livello comunale provinciale e regionale, che non consente di qualificare la nostra offerta nel panorama nazionale e internazionale attraverso una filiera permanente dei nostri "prodotti": Verona, lago di Garda, Lessinia. Un'offerta opportunamente varia e articolata può consentire anche di superare l'eccessiva concentrazione dei visitatori di Verona sia nelle diverse stagioni dell'anno sia nei luoghi di interesse della città valorizzandone l'intero patrimonio artistico (non solo Arena e Giulietta). La collaborazione con l'imprenditoria locale va attuata in maniera sistematica e inserita in percorsi di forte coinvolgimento progettuale.

Queste operazioni, assieme alla realizzazione di materiale promo-pubblicitario, possono mettere in azione un volano strategico di comunicazione tra pubblico e privato agevolando e sviluppando nel settore turistico-culturale nuove opportunità imprenditoriali ed occupazionali, riqualificando il territorio, promuovendo in maniera sempre più crescente tutti i comparti produttivi.

IMMIGRAZIONE

Pensare e progettare il futuro comporta anche la necessità di affrontare sfide e novità portate da fenomeni più grandi di noi, di cui non possiamo, al nostro livello, governare le cause bensì possiamo e dobbiamo gestire le conseguenze. Il riferimento è all'immigrazione e all'integrazione, che spesso vengono confuse anche volutamente da chi, a fini puramente elettorali, cavalca le paure.

L'azione del Governo di quest'ultimo anno, che ha messo al centro dell'operare i Sindaci, possono aiutare la gestione.

I progetti di microaccoglienza e accoglienza diffusa, permettono lo sviluppo di una rete tra operatori sociali, volontari e amministratori locali, che incide in maniera significativa sulla persona, portando ad ottimi risultati di integrazione sui territori. I piccoli numeri permettono di creare una relazione individuale con chi viene accolto. La relazione è l'aspetto più importante di qualsiasi progetto di integrazione.

La sicurezza deriva da una buona gestione dell'accoglienza, frutto di coinvolgimento e presidio, e si garantisce con progetti di inclusione individualizzati e con opportunità di crescita. L'accoglienza diffusa ha come prerogativa l'abbattimento delle prassi dei grandi numeri. Si tratta di una prospettiva realizzabile solo se si diffonde in tutto il territorio cittadino e provinciale. Il processo è lento e graduale e spesso non risponde all'effettivo bisogno del fenomeno.

Diventano così necessariamente utili anche i grandi contenitori (vedi Costagrande) che, se coordinati con azioni di accoglienza diffusa (vedi appartamenti sparsi sui territori), potrebbero fungere da strutture di passaggio per un periodo breve in vista di un inserimento in abitazione.

La criticità più grande è la difficoltà di allontanare dal territorio la persona che durante il periodo dell'accoglienza decide di entrare in circuiti illegali, assumendo comportamenti scorretti e dannosi per la comunità. A questo proposito si rendono necessarie strategie operative che ne garantiscano l'effettivo e definitivo allontanamento.

SOLIDARIETÀ E SICUREZZA

La crisi economica del paese, diventata crisi sociale, ha peggiorato la condizione di tanti cittadini. Alle persone che sono nel bisogno va dato certamente un aiuto, ma questo non deve avere carattere assistenzialistico permanente, bensì temporaneo e mirato a permettere a chi lo riceve di uscire dallo stato di marginalità sociale, e di farlo mediante il lavoro, unica arma efficace e sostenibile per combattere la povertà e l'esclusione.

Il nostro obiettivo è infatti una società più giusta e solidale, che può realizzarsi solo nel pieno rispetto della legalità, senza ammiccamenti o indulgenze verso posizioni che pretendono di poter infrangere le regole in nome degli obiettivi da perseguire. La legalità e il controllo del territorio sono gli strumenti per garantire a tutti i cittadini – soprattutto ai più deboli e socialmente indifesi – il diritto alla sicurezza, senza il quale cessano di essere esercitabili molti altri diritti (come quello a sentirsi protetti nella propria abitazione, a uscire di casa trovando un ambiente urbano decoroso, a gestire bar o negozi senza rischiare la propria incolumità, a poter dormire di notte, eccetera).

Questo è un tema essenziale, e la scelta di non assumerne l'importanza, la gravità e l'urgenza non è di sinistra. La capacità di una comunità a far rispettare le regole è anche premessa essenziale per poter essere accoglienti e inclusivi, perché accogliere e integrare presume un tessuto civile coeso e capace di convivenza. Questo tema investe l'uso dei beni comuni, la lotta al degrado, la tutela dei cittadini vittime di reati e di comportamenti incivili, e l'immigrazione. E spinge alla promozione di un welfare inclusivo, capace di declinare sempre insieme diritti e doveri.

CULTURA

Il nostro patrimonio non è solo immobiliare.

Verona e provincia dispongono di un ricchissimo patrimonio storico-artistico che spazia dall'età antica alla contemporaneità, e che l'ha resa nel corso dei secoli una meta cruciale del turismo in Italia. Tuttavia, questo patrimonio è stato da sempre considerato come una rendita, una miniera inestinguibile che continuerà a produrre ricchezza anche in assenza di investimenti. Un approccio insostenibile al giorno d'oggi, in un contesto di crisi generale del turismo in Italia (nonostante gli aumenti delle presenze in Veneto) e in presenza di nuove aree "concorrenti" sempre più attrattive anche sul piano culturale e artistico.

È dunque importante tornare a investire sul patrimonio culturale esaltandone la varietà e la ricchezza, ammodernando siti e itinerari, valorizzando settori lungamente trascurati, e arricchendo ulteriormente l'offerta grazie a risorse già presenti, allo scopo di attrarre un numero maggiore di visitatori, prolungandone per quanto possibile la permanenza e conservando a Verona una centralità nel panorama culturale e scientifico internazionale.

